SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

656° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1987

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2750)

INDICE

Commissioni permanenti

6ª Finanze e tesoro ..... *Pag.* 3

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti..... » 12

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1987

309ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BERLANDA

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULLE PROCEDURE PER L'ESPRESSIONE DEI PARERI SU NOMINE GOVERNATIVE ALLA PRESIDENZA O VICEPRESIDENZA DI ENTI CREDITIZI

Il senatore Pistolese esprime una viva protesta per le procedure adottate dal Governo per l'individuazione dei candidati alla Presidenza o Vice Presidenza di enti creditizi, procedure che hanno, alla fine, annullato le opportunità di controllo da parte del Parlamento, ai sensi della legge n. 14 del 1978; per tale motivo non parteciperà alle successive votazioni.

Il senatore Bonazzi sottolinea il disagio dei commissari i quali non sono posti in condizione di esprimere un giudizio compiuto sui candidati; lamenta poi l'ulteriore ritardo del Governo nel procedere all'individuazione degli amministratori delle rimanenti Casse di risparmio. Per questo motivo preannuncia che i senatori comunisti non parteciperanno alle votazioni.

Il senatore Cavazzuti si associa a quanto detto dal senatore Bonazzi.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomine di Presidenti e Vice Presidenti di enti creditizi
(Pareri al Ministro del tesoro)

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Alessandria

Il senatore Fiocchi svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Gianfranco Pittatore a Presidente della Cassa di risparmio di Alessandria pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo(in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore Santalco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Alessandria

Il senatore Fiocchi svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Luciano Vandone a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Alessandria pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo(in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore Santalco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Asti

Il senatore Fiocchi svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Giuseppe Cirio a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Asti pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore Santalco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Brà

Il senatore Fiocchi svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottore Francesco Brizio a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Brà pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore Santalco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Savigliano

Il senatore Fiocchi svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Giovanni Battista Rocca a Presidente della Cassa di risparmio di Savigliano pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore Santalco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Venezia

Il senatore Beorchia svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Giuliano Segre a Presidente della Cassa di risparmio di Venezia pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore Santalco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Modena

Il senatore Lai svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Franco Bellei a Presidente della Cassa di risparmio di Modena pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore San-

talco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Modena

Il senatore Lai svolge la relazione sulla proposta di nomina del signor William Arletti a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Modena pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore Santalco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

Nomina del Presidente della Cassa di risparmi e depositi di Prato

Il senatore Ruffino svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Mauro Giovannelli a Presidente della Cassa di risparmi e depositi di Prato, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore Santalco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmi e depositi di Prato

Il senatore Ruffino svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Giampiero Nigro a Vice Presidente della Cassa di risparmi e depositi di Prato, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore Santalco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Città di Castello

Il senatore Orciari svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Luigi Angelini a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Città di Castello, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore Santalco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

Nomina del Presidente del Monte di credito su pegno e Cassa di risparmio di Faenza

Il senatore Lai svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Umberto Montefiori a Presidente del Monte di credito su pegno e Cassa di risparmio di Faenza, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore Santalco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

Nomina del Presidente del Monte di credito su pegno di Rovigo

Il senatore Beorchia svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Ugo Romanato a Presidente del Monte di credito su pegno di Rovigo, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore Santalco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

Nomina del Vice Presidente del Monte di credito su pegno di Rovigo

Il senatore Beorchia svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Giancarlo Rizzieri a Vice Presidente del Monte di credito su pegno di Rovigo, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Beorchia, Berlanda, Colombo Svevo (in sostituzione del senatore Rubbi), Di Lembo (in sostituzione del senatore Santalco), Fiocchi, Foschi (in sostituzione del senatore Triglia), Lai, Leopizzi (in sostituzione del senatore Venanzetti), Lombardi, Orciari, Oriana (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Ruffino e Vettori (in sostituzione del senatore Patriarca).

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA NON BANCARIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOFIDUCIARIA E DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE DEI FONDI COMUNI MOBILIARI ASSOFONDI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Victor Uckmar, presidente dell'Assofiduciaria, l'avvocato Enrico Biamonti e il dottor Franco Cogni, vice presidenti dell'Assofiduciaria, il dottor Giorgio Forti vice presidente dell'Assofondi e il dottor Guido Cammarano, segretario generale dell'Assofondi.

Dopo brevi parole di saluto del presidente Berlanda, prende la parola il professor Victor Uckmar, presidente dell'Assofiduciaria. Dopo aver premesso alcuni dati essenziali sulla Associazione, alla quale aderiscono oggi 98 società fiduciarie, che gestiscono 3.560 miliardi considerando solo le gestioni personali (le gestioni cioè di tipo dinamico) e inoltre 8.651 miliardi considerando anche le amministrazioni di tipo statico, rivolge alla Commissione un ringraziamento per l'invito ad intervenire nell'indagine conoscitiva. L'intervento, fra l'altro, potrà consentirgli alcune precisazioni in relazione a servizi di stampa nei quali si accomunano le società fiduciarie alle vicende di operatori, come nel «caso Sgarlata», coinvolti in clamorose vicende fallimentari; a tale riguardo il professor

Uckmar chiarisce che, qualunque definizione si voglia dare al tipo di operatore rappresentato dallo Sgarlata (è stato autorevolmente definito come ente di gestione fiduciaria «di fatto») si è trattato comunque di un episodio assolutamente estraneo alla sfera di attività e alle caratteristiche tipiche delle società fiduciarie, che sono organismi ben consolidati nel nostro sistema finanziario essendo regolati da una legislazione che ha inizio nel 1939 e che da allora si è arricchita sempre più in molti dettagli. Recentemente, poi — prosegue l'oratore — la CONSOB ha dedicato alle società fiduciarie due specifici interventi normativi, nei quali sono state poste le regole per un controllo sulla sollecitazione del risparmio del pubblico, per una rendicontazione almeno trimestrale ai fiducianti, per un deposito obbligatorio presso determinate banche dei titoli amministrati, per la presentazione di prospetti di offerta che rispondano a determinati schemi approvati dalla CONSOB stessa, infine per la certificazione dei bilanci delle società. A tale estesa disciplina si aggiunge poi la regolamentazione che l'Assofiduciaria ha stabilito per i propri iscritti, intesa particolarmente ad evitare conflitti di interesse tramite impieghi in società in qualche modo collegate alla singola fiduciaria, a precisare la responsabilità diretta in base al mandato oneroso, a costituire un sistema di assicurazione, infine a dettare, in generale, un codice di comportamento. Il professor Uckmar dichiara inoltre che l'Assofiduciaria ritiene di essere perfettamente sulla linea dei suggerimenti e degli indirizzi che sono stati illustrati alla Commissione nelle audizioni del professor Piga, del dottor Sarcinelli e del dottor Fazio.

Tale estesa disciplina, alla quale sottostanno le società fiduciarie, contrasta — sottolinea il Presidente dell'Assofiduciaria — con la scarsità di norme disciplinanti l'attività degli altri intermediari finanziari: non vi è cioè parità di trattamento, da parte del legislatore, e pertanto costituisce una precisa richiesta delle società fiduciarie (sulla linea, fra l'altro, delle idee del professor Guido Rossi) l'uguaglianza di trattamento normativo per tutti gli intermediari. A tale riguardo il professor Uckmar ricorda che una rilevante attività fiduciaria è svolta anche dalle commissionarie di Borsa, dalle società finanziarie in generale, da singoli agenti di cambio e soprattutto dalle banche (con particolare riferimento anche a diverse banche estere operanti in Italia). La massa di attività fiduciarie ricadente nell'area bancaria è stata valutata come assommante al 78 per cento del totale (così di recente si è espresso il Governatore della Banca d'Italia); poichè, d'altra parte, operano nel settore delle fiduciarie anche gli altri intermediari sopramenzionati, deve ritenersi che spetti alle società fiduciarie soltanto il 10 per cento dell'intero settore. Per converso, le società fiduciarie non svolgono soltanto tale specifica attività: la maggioranza di esse, anzi, svolge un insieme di attività collaterali (fra le quali emerge l'attività di consulenza), già previste dalla legge del 1939.

In relazione a proposte, che sono state avanzate, di richiedere alle società fiduciarie determinati livelli minimi di capitale, il professor Uckmar fa presente che la proprietà dei titoli amministrati — diversamente da quanto accade per i fondi comuni mobiliari — resta ai fiducianti, i quali, inoltre, decidono quali titoli debbano essere acquistati: non sembrano quindi necessarie le particolari garanzie che possono essere date da un capitale rilevante, mentre, d'altra parte, molte delle numerose fiduciarie aderenti all'Associazione non sono di dimensioni rilevanti. A tale riguardo aggiunge che le gestioni cosiddette «in monte» sono state precluse alle società fiduciarie dalla legge del 1983 istitutiva dei fondi comuni (che ha riservato, appunto, a tali nuovi intermediari finanziari le gestioni di questo tipo). Pertanto, in relazione alla natura strettamente di gestione personale che caratterizza l'attività svolta dalle società fiduciarie, è previsto che il fiduciante debba dare precise istruzioni sui modi in cui devono essere impiegati i mezzi affidati in gestione, istruzioni che egli può modificare in qualunque momento e che è in grado di formulare agevolmente sulla base della rendicontazione trimestrale che gli viene fornita. Al fine di evitare possibili conflitti di interesse è anche stabilito che una fiduciaria non possa investire nell'ambito di società

appartenenti al suo gruppo, se non dietro espresso consenso del fiduciante. Il professor Uckmar conclude osservando che il regime fiscale al quale sono sottoposti i fondi comuni mobiliari può essere considerato come di favore, se raffrontato al trattamento fiscale delle società fiduciarie.

Il professor Uckmar e i vice presidenti dell'Assofiduciaria Cogni e Biamonti rispondono ad alcune domande formulate dai commissari.

In relazione ad una domanda del senatore Cavazzuti, il professor Uckmar chiarisce che un divieto di svolgere attività fiduciaria al di fuori delle leggi che la regolano indubbiamente sussiste, esso tuttavia incontra un limite nell'istituto del mandato, e non vi è, a prima vista, una discriminazione molto precisa fra l'attività svolta da un singolo operatore per conto di pochi mandanti e l'attività fiduciaria vera e propria, che è sottoposta alla regolamentazione legislativa. Non vi è dubbio, però, che lo svolgimento di tale attività su un piano professionale e con carattere di imprenditorialità può costituire un elemento di separazione abbastanza preciso, consentendo di individuare la «sollecitazione del pubblico risparmio».

In relazione a quesiti posti dai senatori Ruffino e Bonazzi, il professor Uckmar osserva che i gravi fenomeni di insolvenza rappresentati dai casi «Cultrera» e «Sgarlata» risalgono a vicende verificatesi prima che venisse emanata la più dettagliata normativa sull'attività fiduciaria da lui sopra ricordata; d'altra parte, singole deviazioni possono sempre verificarsi e l'apparato di controllo dello Stato in questo settore (presso il Ministero dell'industria) non è stato forse adeguatamente potenziato dal legislatore. Il provvedimento legislativo con il quale è stata instaurata, per questi casi, la liquidazione coatta amministrativa era diretto soprattutto ad impedire che, con le normali procedure fallimentari, una parte dei beni non potesse essere inserita nelle procedure concorsuali.

In relazione a quesiti del senatore Bonazzi, circa le attività promozionali da parte delle fiduciarie, e l'esercizio del diritto di voto inerente alle azioni amministrate, il dottor Cogni precisa che la maggior parte delle fiduciarie non svolge gestioni dinamiche personalizzate (nel senso sopra definito) ma quelle che effettuano tali attività devono ovviamente offrirsi al pubblico in diversi modi; tuttavia risulta che anche sotto questo aspetto le società aderenti all'Assofiduciaria osservano le regole stabilite dalla CONSOB. Il professor Uckmar precisa che il diritto di voto spetta indubbiamente al fiduciante, poichè egli resta proprietario dei titoli: egli deve pertanto impartire istruzioni idonee alla fiduciaria per l'esercizio di tale diritto; nel caso se ne astenga, in base alle istruzioni impartite dalla CONSOB la società fiduciaria non può esercitare alcun diritto di voto nelle assemblee.

In relazione a domande poste dal senatore Berlanda, il professor Uckmar esprime l'avviso che possa risultare non facile e poco pratico, da parte del legislatore, tentare di disciplinare distintamente le singole forme di intermediazione finanziaria. Per quanto attiene al settore fiduciario, parrebbe più opportuna una disciplina di carattere generale per tutti i soggetti, qualunque sia la loro natura, che in esso operano. Precisa poi che da parte dell'Assofiduciaria non si muoverebbero obiezioni contro un eventuale controllo quantitativo della Banca d'Italia sui flussi delle attività finanziarie che passano attraverso le società fiduciarie; l'avvocato Biamonti precisa che la definizione di «gruppo societario» (ai fini di una disciplina diretta ad evitare conflitti d'interesse) non appare affatto semplice, tuttavia si vanno compiendo progressi in questa direzione. Infine, il dottor Cogni, ad una richiesta del senatore Bonazzi di fornire dati statistici complessivi sugli impieghi delle società fiduciarie, precisa che finora non è stata predisposta espressamente una informazione mirata in tal senso, tuttavia l'Associazione è in grado di fornire un quadro complessivo, da cui risulti quali sono i titoli maggiormente considerati per gli impieghi.

Ha quindi la parola il dottor Giorgio Forti, vice presidente dell'Associazione italiana delle società di gestione dei fondi comuni mobiliari (Assofondi).

L'oratore fa presente che nella sua esposizione cercherà di esaminare e di chiarire

quale apporto e quali modifiche i fondi comuni mobiliari hanno introdotto nel sistema dell'intermediazione finanziaria e di indicare quali risultati si possono ormai considerare acquisiti sul piano generale in questo tipo di attività e su quello particolare dei fondi comuni di investimento.

I fondi comuni di investimento mobiliare rappresentano il risultato del mutamento subito dal sistema finanziario italiano a partire dalla seconda metà degli anni settanta; essi hanno costituito un momento di sviluppo del nostro sistema finanziario, basato sugli intermediari, nel rispetto dei princìpi propri di tale sistema, ma a seguito dell'intervenuta affermazione di nuovi orientamenti in materia di attività, di controllo e di mercato. Dopo aver illustrato dettagliatamente le principali caratteristiche ed il modo di operare degli intermediari finanziari, il dottor Forti sottolinea come il rischio finanziario a cui, comunque, tali intermediari sono soggetti, ha sviluppato l'esigenza di una vigilanza sul soggetto intermediario e sulla sua attività al fine di conoscere la correttezza dell'agire, la stabilità e la liquidità del soggetto stesso, per rendere possibile un eventuale intervento correttivo; tutto ciò spiega le origini della vigilanza bancaria, ma anche le ragioni della introduzione di una disciplina di controllo prudenziale sulle società di gestione di fondi comuni di investimento mobiliare. Per tali società di gestione, tuttavia, proprio in quanto investitori istituzionali, il fatto che lo scopo della loro attività (per la quale raccolgono disponibilità presso il pubblico) è l'investimento in valori mobiliari, si pone l'esigenza di rendere ad essi applicabile la disciplina sulla trasparenza e sull'informazione; ciò è provato del resto da quanto previsto dalla legge n. 281 del 1985 che, correggendo la legge n. 77 del 1983, ha assoggettato le quote dei fondi comuni di investimento mobiliare alla disciplina della sollecitazione al pubblico risparmio e all'obbligo del prospetto, alla quale in precedenza erano invece state sottratte.

Passando a trattare dei controlli sulle società di gestione dei fondi comuni quali investitori istituzionali, sottolinea come il legislatore italiano abbia attribuito alla Banca d'Italia il controllo di vigilanza prudenziale e alla CONSOB il controllo sull'informazione al mercato, ponendosi così nel solco di una tradizione già esistente, che è stata, quindi, riaffermata e aggiornata.

Il dottor Forti, soffermandosi poi sulle modalità dei controlli in questione, sottolinea come, di fronte alla sensibilità mostrata dal legislatore di dare una crescente importanza alle richieste ed alle esigenze temporali dell'imprenditore finanziario determinate dalle evoluzioni del mercato, non si sia finora pienamente realizzata, da parte degli organi di controllo, un'azione amministrativa che per contenuti innovativi e per tempi di realizzazione, consenta agli intermediari finanziari di esplicare tutte le loro capacità imprenditoriali, in modo tale da affinare la concorrenza e da soddisfare meglio la domanda dei risparmiatori; tuttavia, va anche riconosciuto che i controlli sulle società di gestione di fondi comuni svolti dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB nei relativi campi di competenza, si sono dimostrati utili allo sviluppo di una ordinata attività di gestione dei fondi comuni e di una corretta percezione dell'immagine dell'istituto. Da un lato il controllo sull'organizzazione operativa delle società e sul frazionamento del rischio, dall'altro la disciplina del prospetto ed il controllo sulla sollecitazione al pubblico risparmio, hanno permesso ai fondi comuni di superare le barriere di diffidenza che la monocultura bancaria aveva sviluppato, nel tempo, tra i risparmiatori e di conquistare la fiducia degli stessi. C'è da dire, comunque, che, ove il legislatore decidesse di mutare forme e competenze di controlli, in occasione della individuazione di una disciplina per altri intermediari in senso proprio che svolgano attività di investitori istituzionali, si porrebbe improrogabilmente per il legislatore stesso la necessità di modificare la disciplina dei controlli posta per i fondi comuni, per adeguarla ed uniformarla al nuovo indirizzo sistematico prescelto e per evitare che si determinino, tra intermediari che svolgono attività aventi la stessa natura, disparità operative e quindi ingiustificate acquisizioni di settori del mercato.

Il dottor Forti si sofferma poi dettagliata-

mente sui caratteri organizzativi degli investitori istituzionali, sia sotto l'aspetto dei requisiti soggettivi ed oggettivi per ottenere l'autorizzazione all'attività, sia per quanto riguarda tutti gli accorgimenti tecnici per prevenire situazioni di possibile rischio per gli investimenti, sia, ancora, per evitare eventuali situazioni di conflitto d'interesse che si possono determinare.

Passando a trattare del dibattito, di recente sviluppatosi, sul diritto di voto delle società di gestione dei fondi comuni, fa presente l'assoluta esigenza che a tali società venga riconosciuto il diritto in questione; i fondi comuni sono, infatti, tenuti a svolgere una vigilanza professionale sulla gestione delle società alle quali fanno affluire capitale di rischio, sostenendo un indirizzo appropriato agli obiettivi di stabilità e di sviluppo della redditività e dando fiducia ad un *management* che soddisfi una crescente esigenza di informazione, che consenta agli investitori, non solo di valutare la profittabilità dell'investimento da compiere, ma anche di conferire stabilità all'attività di intermediazione effettuata. Il diritto di voto in assemblea è, insomma, necessario ai fondi (così come a ogni altro investitore istituzionale) affinchè possa essere adeguatamente soddisfatta la loro domanda di informazione diretta ad acquisire gli elementi utili per interpretare la situazione di un'impresa ed il suo sviluppo futuro: in sintesi, il valore del titolo posseduto.

Passando a trattare dei probabili sentieri di sviluppo del sistema finanziario italiano, sottolinea l'esigenza di arricchire il sistema stesso di nuove forme di intermediazione che possano accrescere al mercato azionario quella funzione di strumento per garantire l'equilibrio finanziario delle imprese e per consentire un controllo dell'efficienza di queste; si pone allora, soprattutto al legislatore, ma anche alle autorità di controllo ed agli operatori, il problema di rinvenire e graduare, in relazione alle diverse attività di intermediazione, forme nuove e nuovi istituti ai quali dare ingresso nel nostro ordinamento, fuggendo le facili tentazioni di cercare discipline che sacrifichino, senza un'accurata analisi, meccanismi di prevenzione volti a garantire la stabilità complessiva dell'intermediazione finanziaria.

Seguono alcuni quesiti da parte dei senatori Cavazzuti, Berlanda, Fiocchi, Bonazzi, Pintus e Rubbi.

Rispondendo a tali quesiti il dottor Forti fa presente l'esigenza di adottare i medesimi controlli (efficiente è risultato l'attuale doppio controllo della Banca d'Italia e della Consob) per attività finanziarie sostanzialmente simili (ad esempio quella delle società fiduciarie e dei fondi comuni); riferendosi poi al limite imposto per gli investimenti dei fondi comuni all'estero, fa presente che tale limite è troppo basso, cosa che scoraggia la concorrenza e la specializzazione (c'è tuttavia da rilevare che a fine 1987 dovrebbero entrare in vigore provvedimenti di liberalizzazione valutaria). Per quanto riguarda il presunto trattamento fiscale privilegiato istituito dalla legge n. 77 del 1983, fa presente come attualmente non si è in grado di esprimere una valutazione compiuta circa la sua reale incidenza: c'è comunque da dire che, probabilmente, tale trattamento ha penalizzato maggiormente i fondi obbligazionari, rispetto a quelli azionari. Dopo aver sottolineato la difficoltà di individuare gli investimenti dei fondi in società non quotate, fa presente la sostanziale irrilevanza del criterio quantitativo, relativo al capitale sociale minimo, per l'operatività delle società di gestione.

Rispondendo a specifici quesiti circa le prospettive di sviluppo dei fondi comuni, fa presente come non creda possibile un aumento consistente delle società di gestione, oltre le 34 attuali: è invece probabile un aumento del numero dei fondi gestiti da tali società (soprattutto se si potrà investire maggiormente all'estero), fondi la cui entità dovrebbe essere comunque meno rilevante (in termini quantitativi) rispetto a quelli attualmente operanti. Nel 1986 i fondi comuni hanno raccolto circa un terzo delle nuove disponibilità liquide, mentre nel 1987 si prevede un consistente aumento delle sottoscrizioni lorde (per un futuro più lontano si potranno immaginare grosse possibilità operative anche in relazione alla istituzione della previdenza integrativa).

Per quanto riguarda la diminuzione percentuale dei fondi azionari, tra il 1984 ed il 1986, fa presente come ciò sia dovuto, probabilmente, anche ad un atteggiamento scoraggiante da parte della Banca d'Italia nell'autorizzare i fondi azionari, al fine di non «surriscaldare», oltre limite, il mercato: nel futuro i fondi azionari saranno probabilmente più numerosi ma di minori dimensioni, rivolgendosi essi ad una clientela più sofisticata e più disponibile al rischio.

Il dottor Forti passa poi a rispondere ad alcuni quesiti riguardanti l'esercizio del diritto di voto da parte dei fondi comuni; richiama preliminarmente, in questo senso, le dichiarazioni fatte nel corso della sua relazione iniziale, facendo comunque presente come il diritto di voto sia inalienabile e comunque necessario per esprimere apprezzamento o disistima nei confronti del *management*. Il fondo deve poter esprimere, nell'interesse del partecipante, il proprio voto in occasione delle assemblee, pur se i fatti dimostrano poi che esistono casi, anche all'estero, in cui il Fondo o non vota o vota prevalentemente a favore del *management:* non rimane ovviamente preclusa la possibilità di un voto di dissenso nei confronti del *management* stesso. D'altra parte le norme comunitarie prevedono il diritto di voto purchè non si arrivi, alla fine, al controllo delle società in cui si è investito.

L'oratore si sofferma infine sulla diversità di trattamento fiscale tra le società fiduciarie e i fondi comuni, rilevandone le principali caratteristiche; fa comunque presente come le società fiduciarie dovrebbero gestire patrimoni di una certa entità (comunque superiore ai 200 milioni), laddove i fondi comuni gestiscono invece patrimoni di minor rilievo, al fine di favorire l'azionariato popolare.

Il dottor Cammarano — che ha poi la parola — sottolinea, anch'egli, la necessità dell'esercizio del diritto di voto da parte dei Fondi, in quanto, se ciò non avvenisse, si verrebbero, nei fatti, a favorire i gruppi di minoranza (e contemporaneamente di controllo). L'oratore si dichiara, infine, favorevole all'istituzione dei fondi di investimento chiusi, al fine di favorire l'investimento in società non quotate.

Il presidente Berlanda ringrazia infine gli intervenuti per il contributo dato all'indagine conoscitiva sull'intermediazione finanziaria non bancaria.

La seduta termina alle ore 18,45.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1987

73ª Seduta

Presidenza del Presidente
COCO
indi del Vice Presidente
CALICE

Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti, il sottosegretario alla marina mercantile Murmura ed il sottosegretario alla difesa Pisanu.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987, nonchè provvedimenti relativi a pubbliche calamità» (2154)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La Commissione esamina un emendamento del senatore Sellitti all'articolo 1 — su cui l'apposito comitato ristretto si è espresso favorevolmente — tendente a precisare che gli interventi disposti nell'articolo valgono anche per alcuni comuni che non sono menzionati nel testo della relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

Dopo interventi dei senatori De Cinque e Calice, del relatore Scardaccione, del ministro Zamberletti e del presidente Coco, la Commissione concorda che la questione trattata nell'emendamento, che viene poi ritirato, concerne gli interventi di cui all'articolo 1, che dovranno comprendere anche i comuni di Rocca Matapiano, Casoli, Corlentino, Accadia, Moio della Civitella e Stio.

Viene accolto un emendamento presentato dal relatore unitamente ai senatori Gioino, Bernasssola e D'Amelio tendente a riformulare il primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge; viene anche accolto un emendamento del senatore Gioino tendente a modificare il secondo comma dell'articolo 2. Un altro emendamento del senatore Bernassola viene accantonato per essere inoltrato alla Commissione bilancio.

Dopo che il ministro Zamberletti ha chiarito, su sollecitazione del senatore Calice, che l'esenzione dall'IVA stabilita dall'articolo 3 della legge n. 219 del 1981 deve intendersi estesa anche ad opere infrastrutturali, viene accolto un emendamento del relatore e del senatore Gioino al comma 4 dell'articolo 4.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 5 del decreto-legge.

Vengono accolti due emendamenti del Governo soppressivi dei commi 3 ed 11; vengono, altresì, accolti un emendamento aggiuntivo del Governo sul centro per la prevenzione dei grandi rischi ed un emendamento del senatore Saporito sulla zona interessata da frana del comune di Perugia.

Il senatore Fallucchi illustra un emendamento soppressivo del comma 6, rilevando che il Ministero della difesa non può continuare ad assumere l'onere del mantenimento delle *roulottes* e dei prefabbricati da utilizzare nelle zone colpite da calamità.

Il relatore Scardaccione esprime parere contrario su tale emendamento, mentre il sottosegretario Pisanu esprime parere favorevole. Quindi, su proposta del ministro Zamberletti, il senatore Fallucchi presenta un nuovo emendamento tendente a modificare il comma 6 dell'articolo. Tale emendamento viene accolto.

Il senatore Gioino ritira due emendamenti da lui presentati, il senatore Orciari ritira un proprio emendamento. Quindi vengono accantonati un emendamento governativo ed un emendamento del senatore D'Amelio da trasmettere alla Commissione bilancio.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 6.

Vengono accolti due emendamenti del Governo tendenti, rispettivamente, a sopprimere i commi 5 e 6 ed ad aggiungere due commi relativi alla estensione dei contributi di cui alla legge 26 settembre 1981, n. 536, alle zone danneggiate site nei comuni di Mazara del Vallo, Petrosino e Marsala.

Il senatore Fallucchi illustra un emendamento tendente a sopprimere l'ultimo periodo del comma 12, rilevando come la disposizione in esso contenuta possa dar luogo a gravi inconvenienti nel sistema di avanzamento degli ufficiali. Tale emendamento viene quindi accolto, favorevoli il relatore ed il sottosegretario Pisanu. Viene anche accolto un emendamento del senatore Orciari tendente a introdurre un comma aggiuntivo, soppressivo della Commissione tecnica costituita con il decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge con la legge 2 dicembre 1972, n. 734.

Vengono poi accantonati un emendamento del senatore Orciari ed un emendamento dei senatori D'Amelio, De Cinque e Scardaccione, entrambi da trasmettere alla Commissione bilancio.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Viene accolto un emendamento del Governo, soppressivo del decimo comma.

Il senatore Gioino illustra un emendamento tendente ad aggiungere un comma, relativo all'assistenza alle imprese insediatesi nelle zone terremotate da parte dell'Agensud.

Il Presidente Coco esprime perplessità su tale emendamento essendo l'Agensud un raggruppamento di imprese private.

Il senatore Calice chiede al Governo di conoscere se esistano convenzioni con l'Agensud ed il ministro Zamberletti afferma che l'Agensud non ha sottoscritto convenzioni che comportassero oneri per lo Stato. La Nuova Agensud, a differenza della precedente agenzia, è costituita, dichiara il Ministro, da un raggruppamento di imprenditori delle zone terremotate e quindi è un soggetto diverso dal precedente organismo.

Ad avviso del senatore Calice è, invece, plausibile il fatto che vi siano state convenzioni tra Protezione civile e l'Agensud.

Il senatore Gioino si dice disponibile a trasformare l'emendamento in ordine del giorno e, su proposta del senatore Orciari, l'emendamento è accantonato.

Ugualmente accantonato è un emendamento proposto dalla sottocommissione all'articolo in tema di mercato del lavoro nelle zone terremotate, dopo che il ministro Zamberletti ha espresso il parere contrario del Governo e dopo che il senatore Calice ha invitato il Ministro del lavoro a rappresentare tale contrarietà in Commissione.

Accolto un emendamento del Governo, tendente ad introdurre le parole «comunità montane» dopo la parola «comuni» al comma 3 dell'articolo 10, si passa all'emendamento del comitato ristretto, sostitutivo delle parole «200 miliardi», con le parole «100 miliardi» al comma 5 dello stesso articolo 10. In merito ad esso, il ministro Zamberletti precisa che non sussistono problemi di copertura finanziaria, mentre il sottosegretario Murmura si dichiara favorevole.

Dopo che il senatore Calice si è dichiarato decisamente contrario alla creazione della commissione prevista dal comma 6 dell'articolo 10, il sottosegretario Murmura replica facendo presente la necessità che le denunce di danni presentati dai comuni siano sottoposte ad un filtro di carattere tecnico, anche per circoscrivere i poteri di sindacato di un organo burocratico quale è la Cassa depositi e prestiti. Il ministro Zamberletti, successivamente, dopo aver ricordato che sono stati i sindaci stessi a chiedere la creazione di una sede di valutazione tecnica delle richieste di risarcimento, dichiara che presenterà un emendamento volto a meglio formulare la procedura di cui al comma 3 dello stesso articolo. È favorevole il senatore Scardaccione.

Successivamente l'emendamento del comitato ristretto al comma 5, volto a sostituire il numero «200» con il numero «110», viene

accantonato, in attesa del parere della Commissione bilancio.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 12. Il senatore Pistolese presenta un emendamento al comma 3, mirante ad estendere le disposizioni ivi previste anche alle attrezzature dei circoli nautici che svolgono attività sportiva. Dopo interventi del senatore Calice, del relatore Scardaccione — che si dice favorevole — e del Ministro, che concorda con il relatore, l'emendamento, posto ai voti, è approvato. Successivamente il ministro Zamberletti illustra un emendamento, volto ad introdurre un comma dopo il comma 5, al fine di snellire le procedure previste dall'articolo in discussione; quindi, su proposta del senatore Calice, l'emendamento viene accantonato, in attesa del parere della Commissione Affari costituzionali.

Il sottosegretario Murmura illustra poi due emendamenti, che recepiscono le istanze del Ministero della marina mercantile, che il ministro Zamberletti si impegna a presentare in una nuova formulazione recante la necessaria copertura finanziaria.

La Commissione conviene quindi sull'accantonamento di un emendamento, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12, proposto dal comitato ristretto, in attesa del parere della Commissione bilancio.

Si passa all'esame di un emendamento del Governo, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 13, concernente stanziamenti a favore delle aree della valle del Belice danneggiare dal terremoto del 1986. Il ministro Zamberletti presenta un subemendamento volto ad introdurre un comma nell'articolo aggiuntivo che, favorevole il relatore, viene approvato. Segue quindi una breve discussione sull'articolo aggiuntivo, con ripetuti interventi del senatore Bellafiore (il quale fa presente che la copertura finanziaria per tale articolo è reperita a carico dei fondi appositamente accantonati dalla legge finanziaria 1987) e del senatore Calice, il quale insiste per la immediata votazione dell'emendamento, stante la inutilità — egli afferma — di chiedere il parere della Commissione bilancio. L'emendamento recante l'articolo aggiuntivo, come dianzi emendato, viene posto ai voti ed approvato, dopo che il ministro Zamberletti ed il relatore hanno espresso il parere favorevole.

Il ministro Zamberletti illustra, poi, un emendamento, volto ad introdurre un altro articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10, concernente i proprietari degli immobili abusivi danneggiati dal sisma in Sicilia, per il quale, su proposta del senatore Calice, la Commissione delibera l'accantonamento in attesa del parere della Commissione bilancio.

Ugualmente viene accantonato, in attesa del parere della Commissione bilancio, un emendamento del comitato ristretto, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo di due commi dopo l'articolo 13, concernente il completamento dell'opera di ricostruzione di un rione di Ariano Irpino.

Segue quindi una discussione su taluni emendamenti, in materia di proroga degli sfratti, dei senatori D'Amelio, Condorelli e Calice, con interventi del senatore D'Amelio e del relatore Scardaccione, nonchè del ministro Zamberletti, il quale fa presente l'opportunità di udire sul punto il parere del Ministro di grazia e giustizia. Il ministro Zamberletti preannuncia, quindi, la presentazione di un emendamento, volto a fornire la interpretazione autentica del termine «adeguamento funzionale» di cui all'articolo 21 della legge n. 219. Dopo un intervento del senatore Gioino, il presidente Calice svolge talune considerazioni sul punto e prospetta l'opportunità di esaminare la questione nella prossima seduta, esprimendo l'auspicio che in tale sede sarà concluso l'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,10.

Nel Bollettino delle Giunte e Commissioni del 19 febbraio 1987, a pagina 3, nel riassunto della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, per un banale errore nella composizione tipografica, è stata stampata in fine la frase: «*La seduta inizia alle ore 15*» in luogo di quella: «*La seduta termina alle ore 16,15*».